



FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE

Presenta

FLU ID JOU RNE Y

**Alterazioni Video, Younes Baba-Ali,
Julian D'Angiolillo, Maj Hasager,
Ibrahim Mahama, Anna Raimondo**

a cura di Silvia Litardi

Mostra

Inaugurazione: giovedì 2 marzo 2017 ore 19.00

Apertura al pubblico: 3 marzo – 13 maggio 2017

Fondazione Pastificio Cerere

Via degli Ausoni 7, Roma

Symposium

mercoledì 5 aprile 2017

MLAC – Museo Laboratorio di Arte Contemporanea - Sapienza

Piazzale della Minerva, Roma

comunicato stampa

Roma, Febbraio 2017

Giovedì 2 marzo 2017 alle ore 19 inaugura *Fluid Journey*, progetto a cura di Silvia Litardi, che si articolerà in una mostra collettiva e in un convegno. Il tema affrontato è quello dello spazio come luogo semantico di negoziazione di senso dove l'artista assume i tratti dello straniero rispetto a una cultura autoctona, stimolando così uno sguardo trans-locale. La mostra sarà aperta al pubblico presso la Fondazione Pastificio Cerere dal 3 marzo al 13 maggio 2017.

Il **Symposium**, promosso dall'**Università La Sapienza di Roma**, si terrà il **5 aprile 2017** presso il **MLAC – Museo Laboratorio di Arte Contemporanea**. Interverranno ricercatori e curatori con l'obiettivo di aprire un dialogo con gli artisti coinvolti e gli studenti sui temi del progetto.

Fluid Journey è il tentativo di racchiudere in una cornice concettuale il lavoro di artisti che con il loro operato si comportano come spazio-analisti (“socio-spatial theory” di H. Lefebvre) dando “priorità allo spazio come un punto di vista interpretativo sul mondo” in quanto campo di forze in cui tutte le componenti agiscono e partecipano a determinare i caratteri peculiari di un’identità locale. Interesse della curatrice, Silvia Litardi, è dare rilevanza a questo particolare approccio dell’artista di fronte ad una realtà contingente che può assomigliare a quello dello straniero, capace di cogliere un’urgenza che si riflette sullo spazio e a rinnovare l’uso di quei luoghi poiché portatori di nuovi modi di abitare. I luoghi attraversati assumono così le caratteristiche di “ethnoscapes” (A. Appadurai, 1996) dove la località influenza e ridefinisce le supposte matrici originarie di una composizione culturale o, più semplicemente, il dato paesaggistico non può che fondersi con il panorama umano che lo abita in maniera più o meno stabile.

La mostra stessa, come suggerito dal titolo, è un viaggio fluido tra opere che disegnano una possibile cartografia incompleta e in continuo divenire. Indicativamente è stato scelto un progetto per artista, spesso un video o una documentazione di progetti *site specific* o *context specific*.

Uno sguardo schizofrenico, quello proposto da *Fluid Journey*, che tocca l’utopia mussoliniana della “Terza Roma”: l’EUR – Esposizione Universale di Roma viene attraversato seguendo le storie dalla comunità filippina nell’opera “We will meet in the blind spot” dell’artista danese **Maj Hasager** (Danimarca); presenti in mostra anche i collage della serie “Notes on futurism, migration and a lost utopia”.

Julian D’Angiolillo (Repubblica Argentina) conduce lo spettatore a Buenos Aires durante la costruzione di “Antropolis”, un parco temporaneo parassita di “Tecnopolis” (il parco tecnologico voluto per i festeggiamenti del Bicentenario della Repubblica Argentina, 2011) frutto di un’indagine umanistica e una riflessione sulla rigenerazione urbana in occasione di Grandi Eventi.

Alterazioni Video (Italia/Germania) presentano “Ambaradan”, l’ultimo Turbo film prodotto dal collettivo: è la visione esteticamente pop, e al contempo lucidissima, che restituisce il non-detto su una tragedia geopolitica che si consuma in Etiopia ai danni delle comunità locali.

Sulla costa occidentale del continente africano, **Ibrahim Mahama** (Ghana) vive e lavora producendo imponenti installazioni fatte di sacchi di juta su edifici dismessi a Kumasi o Accra, simbolo delle economie post-coloniali: in mostra il video “Self Occupation”, una sorta di ricognizione aerea dei grandi interventi dell’artista, e un *assemblage* di sacchi di juta e materiali vari.

“Pulizia” è il progetto principale con cui **Younes Baba-Ali** (Marocco/Francia/Belgio) è presente in mostra: una fittizia impresa di pulizia il cui logo ricalca quello della polizia italiana, è stato stampato su divise bianche indossate da migranti con sede in Italia che l’artista invita a delle sessioni di pulizia di spazi pubblici; la visione invertita di chi controlla chi, di chi cura chi, è una messa in discussione delle politiche migratorie italiane.

Goccia dopo goccia un bicchiere si riempie fino a traboccare, mentre la voce di **Anna Raimondo** (Italia/Belgio) ripete, come un mantra: *Mediterraneo, Mediterraneo, Mediterraneo...* Nel tempo dell’azione e nel con-fondersi con l’acqua, la voce degrada e la parola diviene inintelligibile. Con il video “Mediterraneo” l’artista, apolide per vocazione, si offre come metafora dell’ubiquità, testimone delle *travelling cultures*, di un’antropologia incentrata sull’esperienza del viaggio esistenziale senza posa, alla ricerca dell’apertura e del mutamento che ha guidato altresì la costruzione del progetto di ricerca alla base di *Fluid Journey*.

Tutte le opere sono presentate per la prima volta in Italia in un contesto espositivo.

PROGRAMMA

Mostra: 2 Marzo – 13 Maggio 2017, Fondazione Pastificio Cerere

Symposium: 5 Aprile 2017, MLAC – Museo Laboratorio di Arte Contemporanea - Sapienza

ORARI

lunedì – venerdì 15.00-19.00, sabato 16.00-20.00

INGRESSO LIBERO

CONTATTI

Fondazione Pastificio Cerere

segreteria organizzativa: Claudia Cavalieri e Emanuela Pigliacelli

+39 06 45422960

info@pastificiocerere.it

www.pastificiocerere.com

Ufficio stampa: press@pastificiocerere.it

Con la collaborazione di:



Con il supporto di:



Ministerio de Cultura
Presidencia de la Nación



Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto

Con il patrocinio di:



Sponsor tecnico:

